

Dissequestrati orologi per mezzo milione

Dopo due anni torneranno al polso dei proprietari in Cina

Tutto inizia a Brogoda

Nell'ottobre del 2013 un gruppo di facoltosi turisti cinesi fece acquisti in Svizzera. Ma al momento di proseguire il viaggio di piacere in Italia fu fermato e controllato al valico, i 16 orologi del valore di mezzo milione di euro fu posto sotto sequestro in realtà, secondo la Cassazione, non dovevano nulla allo Stato italiano, in quanto semplicemente di passaggio per poi tornare in Cina.

(m.p.v.) Ralla fine, dopo due anni dall'acquisto, gli orologi di pregio per un valore complessivo di circa mezzo milione di euro potranno arrivare in Cina. Dissequestrati, per stringersi al polso dei legittimi proprietari che nulla dovevano allo stato italiano.

Potrebbe concludersi così questa parca vicenda di presunto contrabbando, o di presunta evasione dell'Iva che risale all'ottobre 2013 e che certo non incoraggerà i turisti a fare acquisti in Svizzera se c'è poi una dogana da passare, in questo caso quella con l'Italia.

Ma torniamo a quell'ottobre: sette facoltosi turisti cinesi arrivano in Europa per un tour organizzato che prevede Parigi, Lucerna, Venezia, Firenze, Roma per poi tornare ad Amsterdam e imbarcarsi di nuovo per l'Oriente. Tutto bene, tutto bello, almeno fin quando i sette decidono di comprare orologi di pregio a Lucerna. Non uno, ma 16. Pezzi unici per un totale da oltre 500 mila franchi (circa mezzo milione di euro). Tutto regolarmente pagato con carta di credito e con la certificazione della merce tax free. Il gruppo prende poi la via dell'Italia ma a Brogoda iniziano i problemi. La guida del gruppo di turisti non parlavano italiano né inglese) risponde a nome di tutti alla classica domanda: «Nulla da dichiarare. In realtà però a



Uno degli orologi che erano stati sequestrati in dogana nell'ottobre del 2013; dopo due anni sono stati dissequestrati

bordo del palmino vengono trovati i 16 orologi, subito sequestrati con l'ipotesi prima di contrabbando, poi di evasione dell'Iva. Inutili le rimostranze del gruppo e dei suoi avvocati che nei giorni successivi inizieranno la battaglia per far riottenere ai cinesi gli orologi.

La vicenda approda anche in Cassazione, dove i

L'avvocato Livio

«Grave danno d'immagine all'Italia e al turismo comasco»

giudici romani danno ragione alle difese. Quei gioielli erano solo in transito dall'Italia, in quanto prodotti in Svizzera, acquistati regolarmente e destinati ad approdare al trentino regolarmente in Cina solo al termine del viaggio turistico lungo la Penisola. Nessuna Iva era dunque dovuta, ma al massimo una garanzia da presentare all'Agenzia delle dogane da restituire «in caso di comprovata e definitiva uscita degli orologi stessi dall'Unione Europea». Insomma, dopo due anni di "lotta", il giudice delle indagini preliminari di Como ha accolto l'istanza di dissequestro presentata dall'avvocato Pierpaolo Lavio restituendo

ai cinesi il mezzo milione di euro in orologi. «Sono lieto che sia stata scritta la parola fine a una questione particolarmente delicata che ha probabilmente causato un grave danno d'immagine all'Italia in generale e al turismo comasco in particolare», ha commentato l'avvocato Lavio - «Facoltosi stranieri in viaggio di piacere per l'Europa si sono visti privati di beni di gran valore per dopo le rassicurazioni dei negozianti elvetici in materia di importazione temporanea di beni, destinati non al mercato italiano, ma, in questo caso, solo al polso di residenti in Cina del tutto legittimati ad acquistarsi ed esportarli».

PANORAMA

AL CENTRO DOCUMENTALE
Schinzari nuovo comandante



Si è svolta ieri mattina nella caserma "De Cristoforo" di Como la cerimonia del cambio della guardia al vertice del Centro Documentale. Al comandante Marco Tesolin è subentrato il colonnello Marco Schinzari (nella foto Milano, durante il discorso ufficiale).

ERANO IN SVIZZERA

Due ricercati presi in Ticino

Due ricercati in Italia sono stati arrestati dopo essere stati rintracciati in Svizzera. Sono stati trasferiti nel carcere del Bassone. In un primo caso, dopo l'extradizione, la polizia di frontiera di Ponte Chiasso ha arrestato un cittadino romeno di 42 anni, destinatario di due ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip di Reggio Emilia nel 2013 e da quello di Pescara nel 2009, entrambe per una serie di furti. In un secondo caso, lo scorso 30 settembre le autorità svizzere hanno rintracciato un cittadino della Repubblica Democratica del Congo, 30 anni. La polizia di frontiera ha poi appurato come a carico dell'uomo fossero ancora pendenti gli arresti domiciliari.

SANITÀ

Test neurologici, un successo

In compagnia dei medici comaschi